

***La collezione delle ‘Partituras Antiguas’
dell’Archivio Musicale
della Chiesa Nazionale Spagnola di Roma***

*The collection of the ‘Partituras Antiguas’ from the
Musical Archive of the Spanish National Church in Rome*

La colección de ‘Partituras Antiguas’ del
Archivo Musical de la Iglesia Nacional Española de Roma

Gloria Nicole Marchetti

Conservatorio di Musica “Santa Cecilia”

Roma, Italia

glorianicole.marchetti@conservatoriosantacecilia.it

<https://orcid.org/0009-0005-8690-3976>

RIASSUNTO: Il presente studio vuole fornire una prima ricognizione del contenuto del fondo «Partituras Antiguas» conservato nell’Archivio musicale di Santa Maria in Monserrato a Roma. Il fondo, costituito dalla produzione liturgica della cappella di San Giacomo degli Spagnoli, a tutt’oggi inedita, è infatti in corso di catalogazione e copre un periodo che va dalla fine del Seicento ai primi dell’Ottocento. Tale produzione, esclusivamente manoscritta, rispecchia le principali attività celebrative ordinarie ed extra-ordinarie che si tenevano sia all’interno della Chiesa di San Giacomo sia quelle che coinvolgevano Piazza Navona; è la musica scritta per queste ultime attività a rendere peculiare e unico il fondo delle «Partituras Antiguas». Lo studio presenta inoltre i profili dei principali compositori che

ABSTRACT: The present study aims to provide an initial survey of the contents of the «Partituras Antiguas» fund kept in the musical archive of Santa Maria in Monserrato in Rome. The fund, consisting of the liturgical production of the chapel of San Giacomo degli Spagnoli, unpublished to date, is in fact in the process of being catalogued and covers a period ranging from the late seventeenth century to the early nineteenth century. This production, exclusively in manuscript, reflects the main ordinary and extra-ordinary celebratory activities that took place both within the Church of San Giacomo and those involving Piazza Navona; it is the music written for the latter activities that makes the «Partituras Antiguas» collection peculiar and unique. The study also presents profiles of the main

hanno prestato servizio a San Giacomo degli Spagnoli come maestri di cappella titolari o coadiutori e dei quali sono stati catalogati, al momento, più di 90 autografi. I maestri di cappella di San Giacomo, nel corso di tutto il secolo XVIII, attirarono, per le funzioni extra-ordinarie, i migliori strumentisti e cantati attivi in città e nei teatri romani. Inoltre, essendo molti di loro operisti attivi sulle scene romane, introdussero forme, linguaggi, nonché nuove tipologie di strumenti nelle loro partiture per queste funzioni. La riscoperta del fondo «Partituras Antiguas» porta alla luce quel laboratorio musicale che fu la cappella di San Giacomo degli Spagnoli e la cui musica, prodotta in poco più di un secolo, è tutt'ora inedita. Si auspica che la pubblicazione del catalogo sia da stimolo per lo studio ed il recupero delle composizioni legate ai grandi eventi extra-ordinari delle celebrazioni a Piazza Navona in vista di una loro futura edizione ed esecuzione. Questo fondo, inoltre, potrebbe essere una fonte preziosa di ricerca sull'evoluzione del modo di scrivere la musica sacra nel corso del Settecento perché offre materiale che va da inizio secolo fino agli albori dell'Ottocento.

PAROLE CHIAVE: Chiesa nazionale spagnola, San Giacomo degli Spagnoli, musica sacra, archivio musicale, Roma.

composers who served at San Giacomo degli Spagnoli as titular or coadjutor chapel masters and of whom more than 90 autographs have been catalogued to date. Throughout the 18th century, the chapel masters of San Giacomo attracted the best instrumentalists and singers active in the city and in Roman theatres for extra-ordinary services. Moreover, as many of them were active opera singers on the Roman stage, they introduced forms, languages and new types of instruments into their scores for these functions. The rediscovery of the «Partituras Antiguas» fund brings to light the musical workshop that was the Chapel of St. James of the Spaniards and whose music, produced in little more than a century, is still unpublished. It is hoped that the publication of the catalogue will serve as a stimulus for the study and recovery of compositions related to the great extra-ordinary events of the celebrations in Piazza Navona with a view to their future edition and performance. Moreover, this collection could be a valuable source of research on the evolution of the way sacred music was written during the eighteenth century because it offers material ranging from the beginning of the century to the dawn of the nineteenth.

KEYWORDS: Spanish National Church, San Giacomo degli Spagnoli, sacred music, music archive, Rome.

RESUMEN: El presente estudio pretende ofrecer un primer estudio del contenido del fondo «Partituras Antiguas» conservado en el archivo musical de Santa María in Monserrato de Roma. El fondo, constituido por la producción litúrgica de la capilla de Santiago de los Españoles, inédita hasta la fecha, se encuentra en proceso de catalogación y abarca un periodo que va desde finales del siglo XVII hasta principios del XIX. Esta producción, exclusivamente manuscrita, refleja las principales actividades festivas ordinarias y extraordinarias

que tenían lugar tanto en el interior de la iglesia de San Giacomo como en la Piazza Navona; es la música escrita para estas últimas actividades la que hace peculiar y única la colección «Partituras Antiguas». El estudio presenta también los perfiles de los principales compositores que sirvieron en Santiago de los Españoles como maestros de capilla titulares o coadjutores y de los que se han catalogado hasta la fecha más de 90 autógrafos. A lo largo del siglo XVIII, los maestros de capilla de Santiago atrajeron a los mejores instrumentistas y cantantes activos en la ciudad y en los teatros romanos para servicios extraordinarios. Además, como muchos de ellos eran cantantes de ópera en activo en la escena romana, introdujeron formas, lenguajes y nuevos tipos de instrumentos en sus partituras para estas funciones. El redescubrimiento del fondo «Partituras Antiguas» saca a la luz el taller musical que fue la Capilla de Santiago de los Españoles y cuya música, producida en poco más de un siglo, permanece inédita. Se espera que la publicación del catálogo sirva de estímulo para el estudio y la recuperación de composiciones relacionadas con los grandes acontecimientos extraordinarios de las celebraciones de la Piazza Navona con vistas a su futura edición e interpretación. Además, esta colección podría ser una valiosa fuente de investigación sobre la evolución del modo de escribir música sacra durante el siglo XVIII, ya que ofrece material que abarca desde principios de siglo hasta los albores del XIX.

PALABRAS CLAVE: Iglesia Nacional Española, Santiago de los Españoles, música sacra, archivo musical, Roma.

1. Introduzione

L'Archivio Musicale di Santa Maria in Monserrato in via Giulia a Roma, sede della Chiesa Nazionale degli Spagnoli, conserva al suo interno – in particolare nel fondo denominato «Partituras Antiguas»¹ (gli altri due fondi musicali sono «Partituras Modernas» e «Cantorales») – la produzione liturgica della cappella di San Giacomo degli Spagnoli che copre il periodo di più di un secolo che va dalla fine del 1600 ai primi del 1800. San Giacomo degli Spagnoli a Piazza Navona – oggi chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore - era l'originaria sede della Chiesa nazionale di Spagna fino al 1818, anno in cui fu abbandonata mantenendo come unica sede la chiesa di Santa Maria in Monserrato, dopo che nel 1807 papa Pio VII aveva approvato la sua unione canonica con quella di San Giacomo.²

L'Archivio Musicale con l'«Archivo de la Obra Pía de Santiago y S. Idelfonso» - sempre conservato a Santa Maria in Monserrato e che contempla, oltre a tutta

1 Di seguito AM, Part. Ant.

2 Il nome completo è oggi infatti «Chiesa nazionale spagnola di Santiago, San Ildefonso e Montserrat».

la contabilità relativa agli anni 1486–1818, documenti notarili, corrispondenza e altro - costituiscono, ad oggi, uno dei pochissimi casi di archivi completi grazie al quale è possibile ricostruire, in maniera pressoché integrale, il fluire delle attività e degli spostamenti di cantanti, strumentisti e compositori che ruotavano intorno alla cappella di San Giacomo degli Spagnoli negli anni della sua esistenza. In particolare la contabilità è fonte preziosissima di informazioni ed ha permesso agli studiosi negli ultimi decenni di ricostruire, la vite, le storie e le vicende salienti di molti dei musicisti e dei compositori che hanno transitato a San Giacomo: non solo sono emersi, grazie alle ricevute di pagamento e alle liste di strumentisti e cantori, nuovi nomi, di musicisti dimenticati ancora da riscoprire, ma anche informazioni uniche sui più noti musicisti dell'epoca, come Niccolò Jommelli e Francesco Durante solo per citare due tra i più illustri, che per un periodo più o meno breve hanno legato il loro nome a San Giacomo.

Per la ricostruzione degli avvenimenti che ruotavano intorno della cappella di San Giacomo degli Spagnoli, della sua storia e di quella dei suoi protagonisti, sono da citare, in particolare, tra gli altri, gli studi di Monserrat Moli Frigola «Compositores e intérpretes españoles en Italia en el siglo XVIII»,³ «Tra festa e liturgia: le musiche della Nazione Spagnola in piazza Navona nel Cinque e Seicento» di Giuseppe Fiorentino,⁴ il testo «La capilla de música en la Iglesia Nacional de España a Roma» di Justo Fernandez Alonso e Francisco Delgado de Hoyos,⁵ nonché i saggi di Francesco Luisi⁶ e di Bianca Maria Antolini.⁷

Se i documenti dell'«Archivo de la Obra Pia de Santiago y S. Idelfonso», nonché i codici della Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede (la cui parte relativa ai secoli fino al XVIII è anch'essa conservata a Santa Maria in Monserrato), sono stati ampiamente studiati e sono, tra quelli di altri archivi romani, i documenti alla base dei testi citati sopra e di altri studi,⁸ rimane altresì da esplorare in maniera completa, seguendo l'attuale metodologia della ricerca archivistica applicata alla musica, il fondo delle «Partituras Antiguas», ovvero

3 Montserrat Moli Frigola, «Compositores e intérpretes españoles en Italia en el siglo XVIII», *Cuadernos de Sección. Música* 7 (1994): 9-125.

4 Giuseppe Fiorentino, «Tra festa e liturgia: le musiche della Nazione Spagnola in piazza Navona nel Cinque e Seicento», in Jean-François Bernard (a cura di), *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande: du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine* (Roma: École Française de Rome, 2014), 723-740.

5 Justo Fernández Alonso e Francisco Delgado de Hoyos, «La capilla de música en la Iglesia Nacional de España en Roma», *Anthologica Anua* 45 (1998): 67-74.

6 Francesco Luisi, «S. Giacomo degli Spagnoli e la festa della Resurrezione in Piazza Navona. Mire competitive, risorse e finanziamenti per la Pasqua romana degli spagnoli», in Oscar Mischiati e Paolo Russo (a cura di), *La cappella musicale nell'Italia della controriforma* (Firenze: Olschki, 1993), 75-103.

7 Bianca Maria Antolini, «La vita musicale a Roma nella seconda metà del Settecento. Nuove acquisizioni e prospettive di ricerca», in Markus Engelhardt (a cura di), *Musikstadt Rom: Geschichte, Forschung, Perspektiven* (Kassel: Bärenreiter, 2011), 328-360.

8 Altri testi saranno indicati in bibliografia.

il fondo della musica manoscritta, in copia o autografa, eseguita per le funzioni liturgiche di San Giacomo degli Spagnoli.⁹ Infatti, il fondo Part. Ant. è attualmente in corso di catalogazione¹⁰ e il catalogo verrà pubblicato nel 2025: nel presente articolo si parlerà quindi esclusivamente della musica emersa durante la catalogazione effettuata fino a questo momento.

Il presente studio vuole fornire una prima ricognizione - anche se, ad oggi, ancora parziale - del tipo di musica e dei compositori presenti nel Fondo; dopo una descrizione generale delle forme musicali e delle tipologie di brani del Fondo (musiche «ordinarie» e musiche «straordinarie») e una presentazione dei profili dei compositori la cui musica è conservata nel Fondo (maestri di cappella titolari, maestri di cappella coadiutori, maestri di cappella ospiti, altri), si cercherà di delineare le caratteristiche salienti, nonché le peculiarità di questo Fondo ed, in ultimo, individuare le possibili prospettive di ricerca.

A conclusione del presente paragrafo è bene anticipare e sottolineare un aspetto tanto apparentemente banale quanto in realtà fondamentale e affascinante: come detto sopra, avere la possibilità, in questo particolare Archivio, di confrontare le liste degli strumentisti e le partiture alle quali quelle liste sono riferite in tempo reale e nello stesso luogo - esperienza non frequente - permette uno studio dettagliato e talvolta una ricostruzione più accurata, laddove i manoscritti sono incompleti, della storia dei singoli brani conservati, nonché può permettere l'attribuzione dei tanti manoscritti anonimi presenti nel Fondo. A titolo d'esempio, il confronto, in particole, delle liste di strumentisti coinvolti in un certo evento musicale - in grado di restituire un'idea di quale organico richiedesse il compositore nella partitura scritta per quella occasione - con le partiture nel fondo, ha permesso, a chi scrive, di invidiare la musica di quel particolare evento mancando l'autografo e quindi la destinazione del brano,¹¹

9 Esiste un inventario, non un catalogo, redatto tra il 1986 e il 1990 dal sacerdote Antonio Andrés Ferrandis, insieme al professor Francesco Luisi. Si tratta di un documento ad uso privato, non edito, al quale abbiamo potuto accedere e che, per sua natura, non copre tutte le voci di classificazione che compaiono in un catalogo. Lo stesso Antonio Andrés aveva auspicato, come sottolinea nell'introduzione all'inventario, che si potesse «realizzare una catalogazione adeguata alle nuove metodologie di tipo RISM».

Anche il professor Esteban Hernández Castelló ha affrontato il contenuto di questo archivio musicale, esponendo le sue conclusioni nell'articolo: Esteban Hernández Castelló, «The Musical Archive of the Spanish National Church of S. Maria in Monserrato in Rome», in Michela Berti e Emilie Corswarem (a cura di), *Music and the Identity Process: The National Churches of Rome and their Networks in the Early Modern Period* (Turnhout: Brepols 2020), 113-115.

10 Al momento della stesura del presente articolo, l'ultimo aggiornamento del catalogo provvisorio risale a giugno 2024. La catalogazione, a cura del team di docenti del Conservatorio «Santa Cecilia» di Roma Prof. Antonio Caroccia e Prof.ssa Teresa Chirico e da un gruppo di giovani ricercatori dello stesso Conservatorio, rientra nel progetto «Roma crocevia delle arti tra Seicento e Novecento» che ha tra i suoi obiettivi lo studio delle fonti musicali e archivistiche della Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli (per ulteriori informazioni sul progetto consultare il seguente link <https://romacroceviadellearti.it/informazioni-roma-crocevia-delle-arti/>).

11 Il caso citato - riguardante una Messa di Giovanni Masi, uno dei maestri di cappella di San Giacomo

oppure, in altri casi, può permettere di ricostruirne l'organico originario qualora mancasse la partitura e fossero pervenute solo alcune delle parti orchestrali.

2. I manoscritti del fondo: descrizione, forme musicali, destinazione

Nell'Archivio, costituito esclusivamente da musica manoscritta, ci sono più di 90 partiture autografe di musica originale e inedita, appositamente scritta per la cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli: si va dai pezzi più brevi di 2 o 4 carte, generalmente per voce sola e accompagnamento di organo o basso continuo, a composizioni di proporzioni notevoli che coinvolgevano orchestre a pieno organico e richiedevano la presenza di più di un coro fino a quattro cori; tra queste ultime, le più «grandi» fino adesso catalogate hanno 94 carte e 101 carte. La maggior parte degli autografi è accompagnata dalle copie manoscritte delle singole parti orchestrali e corali e il numero delle parti oggi pervenute fornisce il limite inferiore (avrebbero potuto in origine essere di più e successivamente essere andate perse) del numero dei musicisti coinvolti: nei casi di brani di grandi proporzioni – dove ad esempio si arriva a contare una dozzina di parti di violino o più di 30 parti vocali – si è reso necessario durante la catalogazione suddividere autografo e copie in due o addirittura tre faldoni distinti. La restante parte del fondo dei manoscritti musicali antichi è costituita da copie nei casi in cui è andato perso l'autografo e sono rimaste solo le parti o nei casi (invero pochissimi) di brani «importati», non scritti per le funzioni liturgiche della Chiesa di San Giacomo. Preziosissime sono le informazioni che si possono ricavare dal frontespizio degli autografi (e spesso anche dalle note di mano del compositore stesso in fondo al manoscritto, nonché sui frontespizi delle parti principali): oltre ai nomi dei compositori - in alcuni casi anche i nomi dei possessori della copia manoscritta e in un paio di casi anche il presunto nome di uno dei copisti - e alle forme musicali liturgiche, di grande importanza sono le date, ove riportate (purtroppo non sempre) e la destinazione e le occasioni dei brani. In particolare, dalle date degli autografi, possiamo affermare con certezza che il Fondo contiene musica che va almeno dal 1697 al 1828; se da un lato non sappiamo ancora nulla degli eventuali brani composti prima del 1697 si è però registrata la presenza in sede di catalogazione di copie di alcuni brani del fondo realizzate probabilmente tra la fine del XIX e il l'inizio del XX secolo (ipotesi deducibile dalla forma e dalla qualità della carta utilizzata) a testimonianza di esecuzioni di molti decenni successive. Per concludere la panoramica di descrizione dei manoscritti del Fondo va segnalata la presenza di quattro autografi non ancora attribuiti (mentre alcuni autografi, senza indicazione d'autore ma con grafie chiaramente riconoscibili nelle grafie di compositori di cui è nota

degli Spagnoli - è stato esposto nel dettaglio, da chi scrive, durante il Convegno Internazionale «Roma crocevia delle arti tra seicento e novecento» che si è tenuto il 14, 15 e 16 Maggio 2024 presso il Conservatorio «Santa Cecilia» di Roma, nell'intervento del gruppo DISCAM dal titolo «Feste e celebrazioni a Piazza Navona tra Seicento e Settecento: nuove fonti documentarie».

la mano grazie agli altri autografi presenti, è stato possibile attribuirli già in sede di catalogazione): tre sono anonimi e richiedono uno studio approfondito e comparato, tra le altre cose, della grafia, il quarto invece presenta solo le iniziali di nome e cognome riconducibili però a due persone diverse e coeve (questo caso, d'altra parte, si presenta come di più facile soluzione dopo un esame più dettagliato che non è stato al momento possibile fare).

In archivio sono presenti le seguenti forme musicali sacre: Messe intere, parti staccate di messe (Credo, Alleluia, Gloria, ecc.), frammenti di messe (ad esempio soli Kyrie e Credo), messe da morto, Requiem, Graduali, Te Deum e varie forme brevi tra le quali un numero cospicuo di Antifone e Inni, Mottetti, Lamentazioni, Vespri, Salmi, Versetti, Offertori, Responsori. Dai frontespizi ricaviamo che i brani (fin qui catalogati) erano scritti per le seguenti occasioni: Santissima Concezione, Pentecoste, festività di San Giacomo e Sant'Idelfonso, SS. Sacramento, Pasqua di Resurrezione, Natività del Signore, Vigilia del SS. Natale, Epifania, 1°, 2°, 3°, 4° Domenica dell'Avvento, Mercoledì Santo, Giovedì Santo, Venerdì Santo, Annunciazione, altri; da segnalare, inoltre, la presenza del Te Deum «In occasione del felicissimo parto di S.A.R. la Principessa di Asturias da due gemelli», di una «Messa da morto», di un «Offertori de Morti» e di una «Missa pro Defunctis». Le musiche in archivio rispecchiano quindi le principali attività musicali che si tenevano sia all'interno della Chiesa di San Giacomo, sia quelle che coinvolgevano l'ambiente esterno di Piazza Navona, teatro di importanti e celeberrime feste liturgiche e celebrazioni paraliturgiche. Abbiamo quindi da una parte le musiche cosiddette «ordinarie» che erano destinate alla consueta liturgia della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli (Natività, Epifania, Domeniche dell'Avvento, ecc.) e dall'altra le musiche cosiddette «straordinarie» o extra-ordinarie per le grandi processioni e celebrazioni che si tenevano a Piazza Navona, eventi liturgici che nel corso del secolo XVII e buona parte del XVIII divennero occasioni di grandi feste arricchite sempre di più di elementi spettacolari e profani e che avevano come obiettivo, da parte della Chiesa nazionale spagnola, di coinvolgere la cittadinanza in concorrenza con le altre cappelle romane e i teatri d'opera della città.¹² Queste celebrazioni extra-ordinarie sono, tra le altre (per citare solo quelle la cui musica è al momento certamente presente nel Fondo), le feste patronali di San Giacomo e San Idelfonso, le celebrazioni dell'Immacolata Concezione e la festa della Resurrezione. Tra le funzioni extra-ordinarie rientrano, inoltre, quelle di carattere profano

12 Per una trattazione più approfondita delle feste e celebrazioni a Piazza Navona si rimanda ai testi in bibliografia; in particolare, per quanto riguarda il discorso sulle musiche «ordinarie» e «straordinarie» si fa riferimento ai seguenti testi: Giuseppe Fiorentino, «Musica e festa nella Roma barocca: il caso di piazza Navona», in Anne-Marie Goulet (a cura di), *La musica a Roma nel Seicento. Studi e prospettive di ricerca* (Roma: CNRS - École Française de Rome, 2012), 55-72; Giuseppe Fiorentino, «Tra festa e liturgia: le musiche della Nazione Spagnola in piazza Navona nel Cinque e Seicento», in Jean-François Bernard (a cura di), *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande: du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine* (Roma: École Française de Rome, 2014), 723-740.

come la nascita degli infanti di Spagna o i riti funebri per, ad esempio, i reali di Spagna. Sono queste funzioni extra-ordinarie a rendere peculiare e unico nel suo genere il Fondo delle «Partituras antiguas» dell'Archivio musicale di Santa Maria in Monserrato. Per capire il perché di questa unicità è bene prima fare una ricognizione dei principali compositori attivi come maestri di cappella (titolari, coadiutori o ospiti) la cui musica è presente nel Fondo.

3. I compositori e le prospettive di ricerca

In questa sede ci occuperemo solo di quei compositori di cui ci sono giunti gli autografi e che non a caso sono anche quelli che più hanno legato il proprio nome alla cappella di San Giacomo degli Spagnoli, quelli più attivi. Sono, in realtà, tanti i compositori transitati per San Giacomo e molti altri nomi verranno alla luce nel prosieguo della catalogazione, ma la musica di questi autori (tra i quali alcuni nomi importanti del panorama musicale dell'epoca) è giunta a noi solo attraverso le copie manoscritte ed è quindi più complessa da studiare; così come sono presenti autografi non ancora catalogati. Degli autografi, invece, fin qui catalogati, 84 sono composizioni di: Giovanni Masi, Girolamo Masi, Francesco Ciampi, Giuseppe De Santis, Davide Perez, Giovanni Cavi, Antonio Aurisicchio e Giovanni Biordi. Di questi autori sono inoltre presenti nel Fondo composizioni di cui sfortunatamente non è sopravvissuto l'autografo ma delle quali disponiamo, quasi per intero, delle parti strumentali e vocali. Un altro compositore da annoverare ma della cui musica per San Giacomo al momento non sono emersi autografi, è Domingo Miguel Bernabé Terradellas (italianizzato in Domenico Terradellas). La ricostruzione forse più completa e dettagliata dell'avvicinarsi dei vari maestri di cappella sopra citati si trova nel testo di Monserrat Moli Frigola; per quanto riguarda, invece, il caso specifico di Giovanni Masi e del figlio Girolamo - le due figure più «presenti» nel Fondo Part. Ant. ma delle quali paradossalmente si conosce pochissimo - le uniche informazioni al momento più specifiche, soprattutto su Giovanni, si trovano nel capitolo a loro dedicato nel primo dei due volumi della monografia del musicologo Alberto Galazzo sull'operista Pietro Generali¹³ (quest'ultimo era infatti stato allievo di Giovanni Masi). Alla fine del presente testo è riportata la tabella riassuntiva (tabella 1) delle principali informazioni riguardanti i maestri di cappella di San Giacomo degli Spagnoli utile ad una più completa rappresentazione di quanto di seguito esemplificato.

Le celebrazioni extra-ordinarie, proprio per il loro carattere spettacolare fatto di giochi pirotecnici e grandi apparati scenici e nelle quali la musica giocava un ruolo fondamentale politico e sociale, offrivano ai compositori la possibilità di sperimentare in campo musicale, laddove non era possibile farlo - o non era opportuno - nell'ambito nella ordinaria musica per la liturgia. I maestri

13 Alberto Galazzo, *Tra i barbassori e gli azzimati. Pietro Mercandetti Generali* (Magnano: Musica Antica a Magnano, 2009), v. 1, 38-42.

di cappella di San Giacomo degli Spagnoli, nel corso di tutto il secolo XVIII, attirarono, infatti, per queste occasioni i migliori strumentisti e cantati attivi in città e nei teatri romani. Inoltre, essendo molti di loro operisti attivi sulle scene romane, introdussero forme, linguaggi, nonché nuove tipologie di strumenti nelle loro partiture per le funzioni «straordinarie» di San Giacomo degli Spagnoli. Giovanni Biordi, ad esempio, una volta diventato maestro di cappella nel 1722, fu il primo a chiamare cantanti con una importante formazione alle spalle (come i cantori della Sistina) e, amando molto il violino, ad aumentare il numero di violini impiegati nelle proprie composizioni, ingaggiando, anche in questo caso, importanti violinisti. Se è con Biordi che aumentarono le occasioni extra-ordinarie per la cappella di fare musica, e farla sempre più ad alti livelli, è con Terradellas, successore di Biordi, che vengono introdotti nelle funzioni liturgiche gli strumenti a fiato, da quando questo fu permesso da Papa Clemente XIV negli anni '50. Questa novità, che si evince chiaramente dalla contabilità, trova riscontro nei brani di Terradellas presenti nel Fondo, come ad esempio la «Messa a 5 voci concertata con violini corni e ripieni» oppure come il «Mottetto a cinque voci con violini oboe trombe e corni da caccia» (solo per citarne un paio) e rispecchia la sperimentazione che Terradellas in parallelo operava in campo teatrale con l'uso dei fiati nei recitativi accompagnati. Antonio Aurisicchio – i cui autografi sono tra i più chiari e ricchi di informazioni dell'Archivio (addirittura annotava il giorno di inizio e di fine della composizione rispettivamente sul frontespizio e sull'ultima pagina della partitura) – continuò sulla scia dei suoi predecessori e nei suoi 25 anni come maestro di cappella titolare attirò a San Giacomo degli Spagnoli i migliori strumentisti delle orchestre e dei teatri di Roma. La cappella di San Giacomo degli Spagnoli divenne così un laboratorio musicale unico nel suo genere la cui musica, prodotta in poco più di un secolo, è tutt'ora inedita; si auspica che la pubblicazione del catalogo sia da stimolo per lo studio ed il recupero delle composizioni legate ai grandi eventi extra-ordinari delle celebrazioni a Piazza Navona in vista di una loro futura edizione ed esecuzione.

Ad una prima occhiata delle partiture durante il lavoro di catalogazione si riscontra la convivenza nel Fondo tra i brani che rispecchiano lo stile «osservato» richiesto per le funzioni ordinarie e quelli, destinati alle occasioni «straordinarie» caratterizzati da uno stile che spesso viene definito operistico-concertato e che sarà tipico della musica sacra da fine secolo in poi, ovvero quello stile che alterna al contrappunto momenti d'insieme, di coro e orchestra, tipici dell'opera, che contempla duetti, terzetti e concertati a più voci, che tratta il pezzo solistico sempre più come un'aria operistica sia per la struttura che per l'uso di fioriture. Questo Fondo potrebbe essere una fonte preziosa di ricerca sull'evoluzione di questo modo di scrivere la musica sacra offrendo materiale che va da inizio secolo fino agli albori dell'800.

Compositore	Anni di nascita e morte attività presso la cappella musicale di San Giacomo	Area geografica (nascita, attività, studio) attività al di fuori di San Giacomo
Giuseppe De Santis	1638/42 – 1702 maestro di cappella titolare dal 1697	Compositore di area romana organista
Giovanni Biordi	1691 – 1748 maestro titolare dal 1722 al 1748 (26 anni)	Nato a Roma
Domingo Miguel Bernabé Terradellas	1713 – 1751 Succede a Biordi come maestro titolare dal 1748 al 1751	Nato a Barcellona, compositore di area napoletana ma attivo a Roma Operista (soprattutto opera seria)
Francesco Ciampi	1690 – dopo il 1764 Succede a Terradellas come maestro titolare dal 1751 al 1756 Maestro coadiutore: Antonio Aurisicchio	Nato a Pisa, compositore di area romana
Antonio Aurisicchio	1710 – 1781 Maestro coadiutore di Ciampi dal 1751 maestro titolare dal 1756 al 1781 (25 anni) Maestri coadiutori: Niccolò Pic- cinni dal 1765 e Giovanni Masi secondo coadiutore dal 1771 (altre fonti: dal '73)	Nato a Napoli Operista attivo a Roma dagli anni '40
Davide Perez	1711 – 1778 Maestro di cappella straordinario	Nato a Napoli operista
Giovanni Masi	1731/32 – prima del 1807 Secondo maestro coadiutore di Aurisicchio dal 1771/73 Maestro titolare dal 1781 al 1797/98 Maestro coadiutore: Giovanni Battista Cavi dal 1791	Nato a Firenze, allievo di Durante Area napoletana

Giovanni Battista Cavi	1747 – 1821 Maestro coadiutore di Masi dal 1791 al 1798 Maestro titolare dal 1798 al 1800(?)	Nato a Roma Attivo a Roma come operista (principalmente nel genere comico)
Girolamo Masi	1764 – 1807 Maestro coadiutore	Nato a Roma, figlio di Giovanni Masi Musica strumentale

Tabella 1.

Bibliografia

- d'Amelio, Anna. «Le origini della festa della Resurrezione in piazza Navona: Da cerimonia religiosa a manifesto di potere della comunità spagnola a Roma». In *Centros de poder italianos en la Monarquía Hispánica (siglos XV-XVIII). Actas del Congreso, Madrid 2008*, a cura di José Martínez Millán e Manuel Rivero Rodríguez. Madrid: Polifemo, 2010, v. 3, 1471-1485.
- Antolini, Bianca Maria. «La vita musicale a Roma nella seconda metà del Settecento. Nuove acquisizioni e prospettive di ricerca». In *Musikstadt Rom: Geschichte, Forschung, Perspektiven*, a cura di Markus Engelhardt. Kassel: Bärenreiter, 2011, 328-360.
- Berti, Michela, e Émilie Corswarem. «Il modello musicale delle chiese nazionali a Roma in epoca barocca: panoramica e nuove prospettive di ricerca». In *Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650*, a cura di Alexander Koller e Susanne Kubersky-Piredda. Roma: Campisano Editore, 2016, 233-247.
- Carrió-Invernizzi, Diana. «Santiago de los españoles en Plaza Navona (siglos XVI-XVII)». In *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande: du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, a cura di Jean-François Bernard. Roma: École Française de Rome, 2014, 635-655.
- Fernández Alonso, Justo, e Francisco Delgado de Hoyos. «La capilla de música en la Iglesia Nacional de España en Roma». *Anthologica Annua* 45 (1998): 67-74.
- Fiorentino, Giuseppe. «Musica e festa nella Roma barocca: il caso di piazza Navona». In *La musica a Roma nel Seicento. Studi e prospettive di ricerca*, a cura di Anne-Marie Goulet. Roma: CNRS - École Française de Rome, 2012, 55-72.
- Fiorentino, Giuseppe. «Tra festa e liturgia: le musiche della Nazione Spagnola in piazza Navona nel Cinque e Seicento». In *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande: du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, a cura di Jean-François Bernard. Roma: École Française de Rome, 2014, 723-740.

- Galazzo, Alberto. *Tra i barbassori e gli azzimati. Pietro Mercandetti Generali*. Magnano: Musica Antica a Magnano, 2009, 2 vol.
- Hernández Castelló, Esteban. «The Musical Archive of the Spanish National Church of S. Maria in Monserrato in Rome». In *Music and the Identity Process: The National Churches of Rome and their Networks in the Early Modern Period*, a cura di Michela Berti e Emilie Corswarem. Turnhout: Brepols 2020, 113-115.
- Lionnet, Jean. «La musique à San Giacomo degli Spagnoli au XVIIe siècle et les archives de la Congrégation des Espagnols de Rome». In *La musica a Roma attraverso le fonti d'archivio*, a cura di Bianca Maria Antolini, Arnaldo Morelli e Vera Vita Spagnuolo. Lucca: LIM, 1994, 479-505.
- Luisi, Francesco. «S. Giacomo degli Spagnoli e la festa della Resurrezione in Piazza Navona. Mire competitive, risorse e finanziamenti per la Pasqua romana degli spagnoli». In *La cappella musicale nell'Italia della controriforma*, a cura di Oscar Mischiati e Paolo Russo. Firenze: Olschki, 1993, 75-103.
- Moli Frigola, Montserrat. «Compositores e intérpretes españoles en Italia en el siglo XVIII». *Cuadernos de Sección. Música* 7 (1994): 9-125.
- Rostirolla, Giancarlo. «Maestri di Cappella, organisti, cantanti e strumentisti attivi in Roma nella metà del Settecento, da un manoscritto dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia». *Note d'archivio per la storia musicale* 2 (1984): 195-269.
- Weißmann, Tobias C. «Celebrating as a Nation. The Festival Life of Foreign Communities and Identity Building in Early Modern Rome». *Performance and Spectacle in Early Modern Europe* 6 (2020): 56-69.